bilbo
VIA CARDUCCI 24 - TRIESTE
SABATO ORARIO NO STOP
DALLE 9 ALLE 19.30

IL PICCOLO

Trieste

Anno **109** / numero **231** / L. **1200**

Domenica **14** ottobre 1990

bilbo
VIA CARDUCCI 24 - TRIESTE
SABATO ORARIO NO STOP
DALLE 9 ALLE 19.30

A DUE MESI DALLA NUOVA REGOLAMENTAZIONE

L'orario lungo piace

Per adesso aperture 'non-stop' solo due giorni la settimana

Sta funzionando l'orario unico adottato da alcuni grandi negozi della città. Dopo l'ordinanza del Comune che — in base alla legge regionale numero 37 del 18 dicembre 1989 — ha portato dal primo agosto scorso a 44 ore settimanali l'apertura dei punti vendita, alcuni grandi magazzini e supermercati hanno adottato in via sperimentale il «non stop» per due giorni alla settimana. E i risultati sembrano essere confortanti, anche se non mancano critiche e perplessità.
Arrivata buon ultima rispetto alle altre regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia ha così allargato le maglie di una normativa considerata ormai troppo limitante e inadeguata. Tenendo conto che il nuovo flusso di acquirenti d'oltre confine ha certamente influito a stabilire regole più consoni alle esigenze tanto della clientala quanto dei negozianti. Ma la particolare situazione di Trieste, tra l'altro priva di un «hinterland» dove creare punti vendita «non-stop» più adatti a un flusso di acquirenti provenienti dalla provincia, fa sì che la «riforma» stia procedendo a rilento, tra dubbi e sussurrate polemiche.
«E' presto per tracciare un bilancio significativo — commenta per primo Walter Visintin, direttore dei magazzini «Il Lavoratore» — visto che siamo appena alla terza giornata di apertura continuata: tuttavia i primi dati sembrano confortanti». Martedì e sabato «Il Lavoratore» tiene spalancati i battenti dalle 9.15 fino alle 19.15. Uno sforzo di dieci ore filate che finora, stando a quanto afferma il direttore, è stato gradito soprattutto dai compratori d'oltreconfine che anche ieri sono scesi in massa in città.
«Ma vengono a fare acquisti anche i negozianti delle zone circostanti», aggiunge il direttore del grande magazzino, critico però sui criteri generali della legge regionale: «L'ideale sarebbe poter superare le 50 ore settimanali, e che ci dia la possibilità di tenere aperto anche il lunedì a mezza giornata, come avviene in altre città d'Italia; e poi tutto dipende se Trieste diventerà o no una città 'terziarizzata'». Quanto ai cambiamenti di gestione del personale, al «Lavoratore» hanno, in via provvisoria, risolto il problema con una dozzina di assunzioni a termine part-time.

> *L'iniziativa sta favorendo soprattutto gli jugoslavi*

Chi invece ha potuto verificare meglio disagi e benefici dell'orario «non-stop» sono i magazzini della Upim, da due mesi aperti il martedì e il sabato dalle 9 alle 19, grazie a uno studiato avvicendamento del personale. «Vengono soprattutto gli slavi — dichiara il direttore della sede di Largo Barriera, Tommaso Donoffio —, con evidenti risultati positivi di vendita; però il problema resta l'acquirente triestino: come si fa d'inverno a chiudere il sabato alle 19, proprio nell'ora in cui i triestini affollano le strade per lo shopping? Bisognerebbe allungare di un'altra ora almeno la vendita continuata, e aprire mezza giornata il lunedì».
Ai supermercati Pam hanno appena iniziato, sempre in via sperimantale, i due giorni a orario unico, e il vicedirettore Roberto Rigutti non si sbilancia troppo: «Mi sembra che la novità stia dando i suoi risultati, ma ci stiamo ancora organizzando e a parte gli acquirenti jugoslavi è presto per dire quali risultati darà l'iniziativa».
Più cauto ancora è Sergio Godina, titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento: «Non abbiamo ancora introdotto l'orario unico — dice Godina —, ma ci stiamo pensando e stiamo valutando le varie possibilità; la legge però ha scontentato un po' tutti, a causa di quel vincolo delle 44 ore con dieci ore di non-stop; basta guardare cosa è succeso a Milano dove l'orario libero ha avuto grande successo sia tra i negozianti che tra l'utenza».
Più o meno dello stesso parere è Alessandro Ansevini, direttore della Standa e rappresentante della Fait, la federazione che raggruppa i grandi distributori: «Probabilmente proveremo anche noi a introdurre l'apertura continuata — afferma Ansevini —, ma il problema è che la nostra regione è rimasta molto indietro per quanto riguarda la regolamentazione degli orari; capisco che si voglia arrivare alla liberalizzazione in modo graduale, ma resta il fatto che tenere aperto dieci ore di seguito non basta». «E inoltre — aggiunge Ansevini — ho idea che una simile discontinuità (qualcuno sì, qualcuno no, solo due giorni alla settimana) possa disorientare la clientela, abituata sempre allo stesso orario».

Gli «ambasciatori» giuliani del mondo

Il presidente della federazione giuliani d'Australia, Giorgio Giurco, quello dell'Unione regionale giuliani d'Argentina, Gaio Gradenigo, il presidente dei Circoli giuliani di Curitiba (Brasile), il presidente del Circolo di Toronto, i rappresentanti dei Circoli giuliani di Sydney, Romeo Varagnolo e Egone Canevari: sono gli «ambasciatori» giuliani nel mondo. Presenti a Trieste per celebrare il ventennale dell'Associazione giuliani nel mondo, la cui cerimonia ufficiale si terrà domattina nella sala del consiglio comunale alle 10.30, sono stati ricevuti intanto ieri mattina alla Provincia. Accompagnati dal vicepresidente dell'Associazione, Silvio Delbello, i presidenti (nella Italfoto) hanno ricevuto dal presidente Dario Crozzoli i sigilli-ricordo della Provincia.

FURTI A CATENA DI MACCHINE

Prima il tappo, poi l'auto

Prese di mira le Audi che hanno una chiave comune alle due serrature

Prima rubano il tappo della benzina e dopo un mese s'impossessano anche dell'auto. Questo la «tecnica» di una banda, forse un'organizzazione internazionale, specializzata in furti di autovetture di grossa cilindrata. Nel mirino dei malfattori ci sono soprattutto le Audi 80 di colore bianco. Nell'arco di poco più di un mese sono sparite almeno sei automobili di questa marca. Nelle compagnie di assicurazioni cominciano a piovere le denunce per furto. Finora i ladri hanno agito prevalentemente nelle zone di Campo Marzio e di Roiano.
L'altra notte sono sono entrati in azione in piazza Carlo Alberto, a pochi metri dalla caserma dei carabinieri di via Hermet. «Circa un mese fa, spiega il derubato, una persona che preferisce mantenere l'anonimato - mi sono accorto che non avevo più il tappo della benzina. Pensavo di averlo dimenticato in un distributore o di essere rimasto vittima di un piccolo atto vandalico. Non avevo dato molto peso alla faccenda».
C'è invece una stretta connessione tra la sparizione di quel tappo e il furto dell'auto. La «banda» si impadronisce dei tappi per costruire attraverso la serratura un duplicato della chiave. Le «Mercedes» e le Audi hanno una comune caratteristicaa: con la stessa chiave del serbatoio si apre anche la portiera e si mette in moto la macchina. La fase più difficile di quest'operazione è quella di riuscire a impossessarsi del tappo. Rubare l'autovettura nel cuore di una notte con le chiavi in mano è un'impresa di una facilità irrisoria. E' accaduto già altre volte in piazza Carlo Alberto e in via Guido Reni e a Roiano. Gli ignoti malfattori puntano i loro occhi sulle Audi di colore bianco. Basta così una seplice riverniciatura per riciclarle.
Le auto rubate passarebbero per il vallone di Gorizia per raggiungere il vicino confine con la Jugoslavia. Pare che nell'Isontino sia stato rinvenuto almeno un libretto di circolazione appartenente a una vettura rubata. E' improbabile che la piccola delinquenza sia in grado di gestire un traffico di veicoli di questa portata. E' lecito invece pensare che sia un'organizzazione internazionale a sovrintendere questo «affaire». Le auto una volta reimmatricolate potrebbero finire sul mercato clandestino della Tunisia o della Turchia dovè possono essere rivendute senza eccessivi rischi a prezzo piuttosto alto. Intanto i proprietari di Audi di colore bianco sono avvisati. Se poi hanno già subito il furto del tappo devono sbrigarsi a cambiare la serratura per non trovare un matttino il posteggio vuoto.

[Maurizio Cattaruzza]

E' GRAVE

Rotola a terra

Perde il controllo della «vespa» e va a sbattere contro una moto in sosta. E' quanto è accaduto la scorsa notte a Massimiliano Longo, 19 anni, via Bramante 4, in via dell'Istria all'altezza dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo». Con un'ambulanza della Cri il giovane è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. Prima è stato trattenuto in osservazione temporanea poi, vista la gravità delle sue condizioni, è stato trasferito in rianimazione. Ha riportato gravi lesioni in varie parti del corpo. La prognosi è riservata.

L'INCHIESTA PER IL BLITZ NELLA VILLA DI VIA VERGA

Rapina: il «basista» è sul Carso?

Si cerca chi ha fornito le informazioni ai malviventi - Nessuna impronta sull'auto

Le indagini sulla rapina compiuta giovedì sera da tre banditi incappucciati nella villa del concessionario di automobili Giorgio Medizza hanno imboccato una strada ben precisa: gli investigatori della squadra mobile stanno dando la caccia al «basista» che ha fornito ai malviventi tutte le informazioni sulle abitudini, gli orari della famiglia che abita in via Verga. Senza l'aiuto di una «guida» i rapinatori non sarebbero potuti andare a colpo sicuro. Ma c'è di più. Questo «basista» potrebbe anche essere la stessa persona che ha «fiancheggiato» altre azioni armate compiute sull'altipiano carsico. Potrebbe in sostanza esserci un filo conduttore tra il «blitz» di tre giorni fa e le rapine perpetrate nel marzo dello scorso anno ai danni di Nicola e Loretta Mugnaioni e nel passato febbraio ai danni del commerciante di jeans Pierpaolo Zamarin. I responsabili finora non sono mai stati individuati.
Ma alla squadra mobile seguono anche un'altra direttrice, una «pista» che porta in Veneto. Quella particolare inflessione dialettale lascia pensare che si tratti di gente venuta da fuori, di professionisti in «trasferta». Per tentare di stanarli il dirigente Giuseppe Padulano ha chiesto la collaborazione delle Questure di alcune città. Del resto nel Triveneto si è registrata una vera e propria recrudescenza di rapine. In Friuli, per esempio, si viaggia quasi alla media di una al giorno. Gli investigatori stanno anche esaminando le schede di alcuni pregiudicati delle nostre parti che recentemente hanno lasciato il carcere o che non vi sono più rientrati dopo un breve permesso. Un lavoro lungo e difficile.
La Peugeot 205 cabriolet rossa che i banditi hanno rubato per darsi alla fuga, com'è noto, è stata rinvenuta venerdì mattina in Campo Romano, a Opicina, in una località poco distante dalla «202». Si può presumere che i rapinatori abbiano preso l'autostrada o la «statale». A Trieste di certo non si sono fermati. Avevano circa un'ora di vantaggio sulla polizia. In quel lasso di tempo possono anche aver raggiunto il confine con il Veneto. Forse poi hanno rallentato la marcia per rientrare alla «base» a piccole tappe in maniera tale da non incappare in qualche posto di blocco delle forze dell'ordine.
Gli esperti della «scientifica» non hanno rilevato alcuna impronta all'interno dell'auto che è stata abbandonata nè altri elementi utili alle indagini. I tre banditi che hanno tenuto per due ore sotto tiro la moglie di Medizza, la figlia Annalisa e un amico di famiglia, avevano i guanti proprio per non lasciare tracce. E se qualcuno li avesse però notati prima della rapina?

ALLARME A VALMAURA

«Vi demoliamo le case» Beffati gli inquilini Iacp

Ha provocato allarme a Valmaura un falso volantino del «sottosegretario per l'Istituto case popolari di Trieste» con il quale si avvisavano gli inquilini locatari che in seguito alla costruzione di una fantomatica strada comprendente «l'amplimento delle corsie di decelerazione degli svincoli di Valmaura, nonchè la costruzione di una nuova autostrada sospesa» le loro case sarebbero state demolite.
Nel farneticante comunicato, infarcito di sigle e numeri di disposizioni di legge e normative fantastiche, si rendeva noto che gli abitanti dello Iacp sarebbero stati «deportati» in nuove abitazioni realizzate a Muggia, in località Santa Barbara.
Bontà sua, l'anonimo burlone, che si è firmato con lo pseudonomo di Paolo Francescoli, aveva previsto anche indennizzi, già stanziati nientemeno che da un decreto del presidente della Repubblica. Indennizzi che sarebbero stati moltiplicati se i cittadini «sfrattati» avessero avuto la compiacenza e la fortuna di ricercare personalmente un'abitazione alternativa.

VISITA

Ospiti dell'Est

Una delegazione del governo della repubblica ceca guidata dal primo ministro Petr Pithart e composta dal ministro del Commercio e turismo Vlasta Stepova, dal ministro dell'Industria Jan Vrba e dal ministro della Cultura Milan Uhde sarà ospite quest'oggi a Trieste.
I esponenti cechi saranno accompagnati dall'ambasciatore della Repubblica federativa di Cecoslovacchia accreditato a Roma Jiri Holoub. Il carnet degli incontri prevede alle 10 una visita al Commissario del governo Eustachio De Felice, alle 10.30 il saluto del sindaco Franco Richetti e alle 11 un incontro con l'assessore regionale Gianfranco Carbone. Alle 11.30 gli ospiti saranno alla Camera di commercio, mentre alle 15.45 incontreranno il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli.

UN FUTURO TUTTO DA INVENTARE PER LA BAMBINA ABBANDONATA

Maria Rosaria attende genitori 'in prova'

La neonata è stata dimessa dal «Burlo» ed è ora iniziata la fase delicata dell'affidamento

Le linee degli uffici dell'assessorato provinciale all'assistenza sono diventate roventi. «Da quando quella piccina è stata abbandonata davanti al cancello dell'Istituto delle suore «Stella Maris» - spiega una educatrice - i nostri telefoni squillano in continuazione. Sono coppie che vogliono sapere cosa devono fare per adottare la neonata». E'ormai una questione puramente giuridica. Gli investigatori della squadra mobile insistono con le loro indagini ma senza fortuna. La mamma di Maria Rosaria è ancora senza volto e senza nome. Eppure questa donna durante la gestazione avrà pur chiesto aiuto a qualcuno. Non sarà di sicuro rimasta sempre chiusa in casa. E'un'indagine che al momento attuale potrebbe trovare uno sbocco solo grazie a un'indicazione, a una rivelazione di una persona che in qualche modo ha conosciuto se non addirittura vissuto il dramma di questa donna.
Mercoledì il Tribunale dei minorenni ha aperto ufficialmente un fascicolo sul ritrovamento della bimbetta. Maria Rosaria ha già lasciato il nido dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo». E' perciò indispensabile pensare fin d'ora al suo futuro nell'ipotesi - ormai neanche tanto remota - che la madre non si faccia più vedere. Momentaneamente la piccolina dovrebbe essere stata affidata alla comunità della Provincia che nella sua struttura di via Trento ospita i minori fino ai sei anni. Ma la magistratura teoricamente potrebbe anche decidere di trasferire provvisoriamente la piccina in un altro istituto della regione anche se è difficile che ciò accada. «Dopo aver dichiarato lo stato di abbandono o di adottabilità - spiega il presidente del Tribunale dei minori dottor Petris - la bambina potrà essere assegnata in affidamento preadottivo a una delle famiglie in lista d'attesa che abbia tutti i requisiti previsti dalla legge». L'affidamento preadottivo è una sorta di prova della durata di un anno. Solo dopo questi dodici mesi si potrà avviare la pratica vera e propria per l'adozione. Maria Rosaria potrebbe rimanere nella comunità due-tre mesi che serviranno al Tribunale dei minori per vagliare attentamente le richieste di adozione. Naturalmente sono numerose le coppie che preferirebbero prendere una neonata piuttosto che una bimba già grandicella. Questo caso, poi ha avuto un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica. Almeno idealmente l'intera città adotterebbe quel grazioso batuffolino con i capelli neri e gli occhi celesti. «E' una situazione nuova per Trieste», aggiungono all'assessorato all'assistenza della Provincia. «I tempi per l'assegnazione della bambina non saranno forse brevi perchè non è un caso lineare. C'è di mezzo anche un'inchiesta penale...»
Secondo la legge, per presentare la domanda di adozione occorre essere sposati da almeno tre anni e non avere rispetto al bambino una differenza di età superiore ai 40 e inferiore ai 18. I bambini italiani sono adottabili dall'età di un giorno fino al 18 anni. La richiesta di adozione deve essere inoltrata al Tribunale dei minorenni che poi deve accertare l'attitudine della coppia a educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente familiare e i motivi per i quali gli aspiranti genitori desiderano adottare un bimbo. Spetta al Tribunale individuare la famiglia più rispondente alle esigenze del piccino.

[Maurizio Cattaruzza]

OGGI LA CERIMONIA

Cavalieri di Gerusalemme: investitura a San Giusto

Oggi, alle 17, nella cattedrale di San Giusto, nove cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme appartenenti alle due delegazioni di Trieste e Gorizia e Udine e Pordenone riceveranno per la prima volta il mantello bianco con le cinque croci rosse. Tra i neo-investiti cinque sono nomi pubblici triestini: Giampaolo de Ferra, attualmente impegnato nell'insegnamento e nell'attività forense; Maurizio Pozza e Antonio Scalabrin, rispettivamernte capitano e maresciallo maggiore dei carabinieri; Lorenzo Marsi responsabile dell'ufficio sviluppo e selezione personale della Fincantieri; e Guerrino Covan, imprenditore. Accanto a questi il barone Raffaello de Banfield-Tripcovich, già cavaliere dell'Ordine, verrà promosso al rango di commendatore. Unica donna investita del titolo di dama sarà Franca Fadelli Basile, della delegazione di Udine e Pordenone.
L'ordine vanta a Trieste una lunga tradizione, consolidata nel tempo da circa una quindicina di membri fedeli.

DISTESO A TERRA

Giovane soccorso: ma non era droga

Oscuro episodio ieri mattina all'angolo tra piazzale Respighi e via Frescobaldi: un giovane di 29 anni, L.O., Strada vecchia dell'Istria 25, è stato trovato disteso sul marciapiedi da alcuni passanti. Sembrava fosse in fin di vita. Un medico che in quel momento passava da quelle parti gli ha prestatoi i primi soccorsi. Non aveva con sè alcun medicinale, ma gli ha praticato il massaggio cardiaco. Per fortuna respirava ancora. Un'unità mobile d'emergenza della Croce Rossa che aveva da poco lasciato l'ospedale di Cattinara è giunta in pochi minuti sul posto. Non c'era il medico a bordo ma gli infermieri Penzo e Del Mestre se la sono cavata benissimo. La prima diagnosi parlava di sospetta intossicazione di oppiacei. I sanitari pensavano di trovarsi di fronte a un caso di overdose. Tanto più che qualcuno ha sostenuto che il giovane era stato scaricato da un'auto. Al «Maggiore» il medico del pronto soccorso ha invece imputato a una forte depressione la crisi del giovane. L. O. non solo è fuori pericolo, ma è già stato dimesso. Restano comunque da chiarire i contorni di questa strana vicenda.
Ma a prescindere da questo episodio gli infermieri della Croce Rossa sono in apprensione. Nell'arco di una sola settimana sono intervenuti almeno otto volte per soccorrere persone che rischiavano di morire per un'overdose. Evidentemente circola in città una partita di eroina di qualità scadente. Il più delle volte i tossicodipendenti sono anche insanguinati. Gli infermieri a questo punto protestano perchè non viene riconosciuto loro il rischio che corrono in questi casi. Cosa succede se si pungono con una siringa sporca di sangue infetto?

L1251

Una via tutta di elettrodomestici

Un grandioso reparto «tutto bianco»: è il nuovo, vastissimo settore elettrodomestici dell'Universaltecnica, che occupa un intero fronte di via delle Zudecche. Mille metri quadrati di novità per una delle più moderne e selezionate mostre di elettrodomestici della nostra Regione.
Un assortimento senza precedenti, a Trieste, in pieno centro, a due passi dai negozi Universaltecnica di Corso Saba e piazza Goldoni!

UNIVERSALTECNICA Via delle Zudecche

I PREANNUNCIATI «TAGLI» DELLA FINANZIARIA

Spettacoli in pericolo

Nei quattro maggiori teatri cittadini si rischia la paralisi

Servizio di
Renzo Sanson

Lo Stato sta scrivendo un dramma, di cui nessuno vorrebbe essere protagonista e neppure comparsa. La mannaia della legge finanziaria (che dev'essere votata in Parlamento entro il 20 novembre) minaccia di fare a pezzi un po' tutti, senza risparmiare nessuno. I «tagli» non riguardano riguardano solo la sanità, le pensioni, l'istruzione, gli enti locali e via dicendo, ma anche lo spettacolo. «Vuol dire che andrò di meno a teatro e al cinema. Purchè non mi tocchino la televisione...», dirà qualcuno. In realtà, la situazione è drammatica.

Lo sa bene l'onorevole Willer Bordon, responsabile per i problemi dello spettacolo per il Pci (con Strehler ha firmato una proposta di legge sulla prosa) e membro della Commissione cultura della Camera, che domani alle 11.30 al Teatro Miela terrà una conferenza stampa sul tema «I gravi tagli nel Fondo unico dello spettacolo: iniziative e problemi connessi al loro ripristino», che anticipiamo a grandi linee, soffermandoci in particolare sulle conseguenze che i «tagli» potranno avere a Trieste e nella regione.

«Dopo anni di finanziamenti 'a pioggia' — premette Bordon, — nel 1985 fu istituito con legge nazionale, la famosa 'legge madre', il Fondo Unico dello Spettacolo, prima regolamentazione di tipo organico sul finanziamento delle attività di spettacolo, considerate non solo investimento primario di ogni nazione civile, ma settore a elevatissima potenzialità produttiva».

Per la cronaca, attualmente in Italia sono occupate nel mondo dello spettacolo ben 200 mila persone (quattro volte i dipendenti della Fiat), distribuite in quattro comparti: il più importante è quello della musica, diviso fra attività musicale vera e propria ed Enti lirici, poi cinema, teatro, danza e lo spettacolo viaggiante, ovvero il circo. Le imprese operanti, sia pubbliche che private, sono 15 mila; ogni anno producono 101 mila manifestazioni (equivalenti a 592 mila giornate di attività) e hanno un fatturato complessivo di 2200 miliardi di lire all'anno.

La «legge madre» dell'85 — spiega Bordon — avrebbe dovuto partorire, per ogni settore, le «leggi figlie». Ma evidentemente è una madre sterile: nessuna «figlia» ha visto la luce. La gravidanza della legge per la musica (la più attesa e urgente, poichè per gli Enti lirici si spende quasi la metà dei finanziamenti statali, l'80 per cento solo per pagare gli stipendi del personale) e quelle sul cinema e il teatro si è bruscamente interrotta.

> *Willer Bordon: «In forse anche il pagamento degli stipendi»*

Bordon snocciola le cifre dello «scandalo»: lo Stato decise di assegnare allo spettacolo 704 miliardi nell'85 prevedendo che nel '93, per il mero tasso inflattivo, la spesa sarebbe lievitata fino a 1140 miliardi. Invece nell'89 c'è stato il primo 'taglio', che tuttavia si riuscì a rimarginare, mentre da quest'anno in poi non c'è scampo. La finanziaria prevede un taglio netto del 25 per cento. E nessuna integrazione sarà possibile.

«Se si trattasse di un anno soltanto, si potrebbe stringere la cinghia, sperando nella ripresa — aggiunge il parlamentare comunista. — Ma per ora non vi sono spiragli. Il che vuol dire fin d'ora un taglio netto degli organici e delle attività di spettacolo».

Che cosa succederà a Trieste se i tagli non verranno reintegrati? «Innanzitutto va detto a Trieste quella dello spettacolo è una delle più grosse industrie cittadine: vi lavorano oltre 500 persone. Ebbene, Trieste corre il rischio di una paralisi dell'attività di tutte le sue istituzioni maggiori, dal Teatro Verdi al Teatro Stabile, dalla Contrada allo Stabile Sloveno.

«Le cifre parlano chiaro — sottolinea Willer Bordon: — il 'Verdi' ha ricevuto dallo Stato per la passata stagione 23 miliardi e 613 milioni. Tagliando un quarto, avremmo quasi 6 miliardi in meno. Una situazione assolutamente ingestibile, anche ammesso che il 'Verdi' rinunci a qualsiasi tipo di stagione, poichè non riuscirebbe nemmeno a pagare le sole spese di personale. Nell'89 il Teatro Stabile ha ricevuto un miliardo e 900 milioni: gli verrebbero tolti 500 milioni, aggravando la sua già precaria situazione finanziaria. Infine, lo Stabile Sloveno e la Contrada, che ricevevano 800 milioni a testa, ne perderebbero 200. Ogni commento mi sembra superfluo».

«Invece le compagnie più piccole e le associazioni che per la loro attività (concertistica, amatoriale e così via) ricevevano da uno a 10 milioni, sono destinate alla soppressione, perchè non vedranno più una lira».

Rischi anche per l'occupazione, dunque? «Non solo per l'occupazione — precisa Bordon, — ma anche per il pagamento degli stipendi, soprattutto per gli enti maggiori: Lirico e Stabile. Senza la possibilità di chiedere aiuto agli enti locali triestini o alla Regione, poichè neppure questi sono stati risparmiati dai 'tagli'. Tanto è vero che, per esempio, lo stanziamento della Regione per lo spettacolo nel Friuli-Venezia Giulia sarà complessivamente inferiore di un miliardo rispetto all'anno scorso».

Manca un mese alla sentenza. Che fare? «Nessuno nega che ci debba essere rigore anche nel mondo dello spettacolo. Ma in questo modo, invece di risparmiare si aumenteranno le perdite, mettendo in forse il futuro dello spettacolo. Di fronte alla drammaticità del problema, è necessaria — afferma Bordon — una mobilitazione sindacale senza precedenti».

FACCIA A FACCIA FRA PIANO E SALZANO

La Baia «infinita»

Acceso ma tardivo dibattito: il progetto avanza

Servizio di
Furio Baldassi

Metti un sabato pomeriggio con l'architetto Renzo Piano. Di fronte a una sala stracolma di persone che, per motivi diversi, sono tutte orecchie, e un urbanista-polemista del calibro di Edoardo Salzano. Un dibattito con i fiocchi? Forse. Certo un dibattito fuori tempo massimo, se l'argomento è la baia di Sistiana, che sta diventando un autentico tormentone, e non solo per gli ambientalisti.

«Mi chiedo se devo venire fino a Duino-Aurisina per parlare di due metri cubi in più in meno; dentro una galleria o dietro la cucina», ha chiesto e si è chiesto a un certo punto il progettista genovese. Perchè passa il tempo, ma non scemano le polemiche. Soprattutto da parte dei comunisti, o di quello che ne è rimasto. Non a caso, per dire, il dibattito era organizzato dal comitato per la costituente. E, con la medesima «casualità» è stato rimesso il coltello in una piaga ancora dolorosa per l'ex Pci, la baia, appunto.

Ma che cosa si poteva aggiungere ancora quando, come ha molto tranquillamente fatto rilevare il sindaco di Duino-Aurisina Dario Locchi, «l'iter burocratico è ormai esaurito al 95 per cento e i lavori dovrebbero partire all'inizio del '91»? Tutto, o magari il contrario di tutto.

E alè bordate. Nuovi argomenti su vecchie beghe. Un ping pong infinito ma per certi versi divertente. Introdotto dal moderatore, Luciano Ceschia, ha aperto Salzano. Con una serie di colpi «tagliati». In sintesi: le metrature del progetto sono eccessive, quelle interrate non vengono neanche conteggiate nel computo finale. Una specie di «truffa», insomma. Ma non è finita. Chi assicura che gli alberghi previsti rimarranno tali, e non saranno invece trasformati in residence? E che ai residenti sarà sempre consentito l'accesso alle aree balneari e alle altre strutture? Non è che si privatizzerà tutto? Anche perchè, ha detto Salzano, il protocollo sulla «fruizione pubblica» dell'area sarebbe «scandaloso» e poco garantista, almeno nei (pochi) passi da lui citati.

Morale? Tagliare drasticamente le metrature, fare un intervento piccolo ma mirato, modificare di poco l'esistente. Sì, l'albergo può venir restaurato, magari si può affiancarlo con qualche casetta e una pizzeria ma dovrebbe finire tutto lì. Una rotonda sul mare. E il protocollo dello «scandalo»? Beh, lì non si scappa. L'imprenditore che detiene la proprietà di Sistiana (Cardarelli, peraltro non presente ndr) quale atto di buona volontà dovrebbe cedere gratuitamente le aree «sospette» al Comune per evitare tentazioni.

Piano ha ascoltato, tra il sorpreso e il rabbioso e ha contrattaccato. Pacatamente, com'è nel suo stile. E dunque: non è colpa sua se un regolamento nazionale sui volumi cosiddetti sotterranei prevede determinate norme alle quali il progetto si attiene perfettamente. «Negare questo concetto — ha detto riferendosi ai servizi dell'albergo, in gran parte, appunto, interrati — sarebbe pensare di fare un grande hotel senza stanze!». Poche parole anche sulla questione della fruizione pubblica. Non ha senso che non ci sia, ha detto Piano, nè per l'imprenditore nè per nessuno, progettista compreso. «Non avrei mai accettato l'incarico di fronte a un'ipotesi di privatizzazione della zona», ha concluso l'architetto.

Salzano, peraltro, non si dato per vinto. Secondo round. Altro attacco alla metratura-monstre, laddove invece «la baia sta bene com'è, ripulita dalle immondizie» (applausi) e «300.000 metri cubi d'intervento sono inaccettabili». Qui Piano si è inalberato brutto. Cercando, dopo aver in pratica dato del «terrorista» all'amico-rivale, di centrare il discorso sulla filosofia dell'intervento. «Se diamo a rovistare nei metri cubi — ha assicurato — ne usciamo vivi. Ne risulta tutto l'intervento, non diventa più interessante per l'imprenditore che ha puntato soprattutto sull'alta qualità dello stesso».

Che fare allora? Ridisegnare almeno la convenzione magari in consiglio comunale come ha auspicato Ceschia? O andare avanti evitando processi alle intenzioni? «Possiamo fare tutta la dietrologia che si vuole — ha concluso Piano — e magari sarò anche un ingenuo, ma posso cullare l'ambizione di dar vita a un progetto ecologicamente ineccepibile da contrapporre alle tante brutture viste sulle nostre coste?». Silenzio in sala. un «sì»?

FUNGHI

Sequestro record

La guardia forestale ha sequestrato nei pressi di San Dorligo la quantità record di 43 chili di funghi di varia specie. Nascosta nei bagagliai di un paio di automobili targate Venezia e Treviso, la cospicua raccolta era probabilmente destinata, secondo la guardia forestale, all'attivo mercato nero dei funghi. La comitiva veneta è stata trovata priva dell'autorizzazione necessaria per poter accedere alla raccolta micologica, nè la quantità per persona corrispondeva a quella stabilita dalla legge.

Il gruppo dovrà pertanto pagare una salatissima multa. L'operazione condotta ha confermato l'efficacia del recente ampliamento del servizio di sorveglianza da parte della forestale.

[Luca Loredan]

TRAFFICO

Permessi prorogati

Ancora un'altra settimana per consegnare nel Centro civico di Città Nuova-Barriera Nuova le domande di rilascio del contrassegno per la circolazione nel Borgo Teresiano in deroga al provvedimento di chiusura al traffico.

L'assessorato alla pianificazione urbana del Comune ha, infatti, deciso di prorogare di una settimana i termini, anche in considerazione del basso numero di richieste pervenute nei giorni scorsi.

I cittadini interessati potranno perciò recarsi a consegnare il modulo fino a sabato prossimo, sempre con orario 9-12 e 14-17 da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12 il sabato. Il Comune provvederà poi all'istruttoria e alla memorizzazione dei contrassegni.

CHIEDONO IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL MSI

La «rivolta» dei rautiani

Un documento reclama le dimissioni del commissario Dressi

Un'impetuoso vento di tempesta sta agitando le acque in casa del Movimento sociale. La componente rautiana locale di «Andare oltre» ha chiesto la «rimozione» del commissario straordinario Sergio Dressi e la convocazione del congresso provinciale. Lo ha fatto in un documento di due cartelle dattiloscritte e controfirmate da sette appartenenti al nucleo che si riconosce nell'area del segretario nazionale Pino Rauti.

L'atto di accusa imputa al commissario Dressi, fedelissimo dell'ex segretario Gianfranco Fini, di essere venuto meno al suo compito istituzionale di «garante» degli equilibri del partito. «All'indomani dell'elezione dell'onorevole Rauti alla segreteria nazionale del Msi — si legge nella nota — sono iniziate a Trieste in via riservata delle trattative per la ricomposizione unitaria tra tutte le componenti del partito». Agli incontri la componente finiana di «Destra in movimento» era capeggiata dal commissario Dressi. «Dopo oltre otto mesi di inutili incontri — prosegue il documento di 'Andare oltre' — la situazione è rimasta immutata, e cioè con la componente di Rauti, che raccoglie con i nuovi iscritti al partito una percentuale di adesioni superiore al 40%, priva di alcuna agibilità politica all'interno della federazione provinciale del Msi, non essendo rappresentata in nessun organo interno». «A fronte di ciò, i militanti di 'Andare oltre', che pur avevano sollecitato l'onorevole Rauti a confermare il commissario Dressi nella sua carica nell'intento di non esasperare le tensioni interne, preso atto della totale chiusura manifestata dallo stesso a ogni ipotesi di accordo, ne reclamano la rimozione per essersi dimostrato prigioniero di una logica correntizia e incapace di una superiore visione unitaria del partito».

Ricordiamo che l'ascesa dei rautiani in ambito locale ha avuto inizio nel dicembre scorso quando «Andare oltre», con il 22% dei voti, ha ottenuto un delegato per il congresso nazionale svoltosi successivamente a Rimini e che ha sancito la vittoria di Rauti su Fini. Complessivamente su 16 delegati, 14 furono appannaggio di «Destra in movimento», uno andò a Rauti e uno a «Impegno unitario» che fa capo, a livello nazionale, all'onorevole Servello.

Tutta la leadership attuale del Msi triestino è controllata dai fedelissimi di Fini. Il referente provinciale è costituito dall'avvocato Sergio Giacomelli, capogruppo per i missini al Consiglio regionale. Della stessa componente fa parte anche Roberto Menia, presidente nazionale del Fuan.

PSDI

Strigliata a Pertusi

Il segretario provinciale Di Piazza ha tenuto una relazione alla direzione provinciale del partito sulla situazione politica e sulla verifica programmatica richiesta dal Pri. Ha ribadito tra l'altro l'inutilità della verifica in quanto non è stato riscontrato alcun collegamento diretto tra priorità programmatiche e risorse finanziarie. La direzione provinciale ha inoltre espresso un fermo richiamo nei confronti del consigliere provinciale Lucio Pertusi, che è stato invitato ad attenersi d'ora in poi alle direttive politiche della Federazione, evitando ulteriori prese di posizione personali.

LE ACLI RASSICURANO GLI ALBANESI

«Nessuno vi rispedirà a Tirana senza prima avervi ascoltati»

Rassicurazioni delle Acli agli albanesi giunti a Trieste in merito al riconoscimento dello status di rifugiati politici. Il presidente provinciale del sodalizio, Franco Codega, ha sconfessato le notizie secondo le quali la qualifica sarebbe concessa col contagocce dalla competente commissione ministeriale. La novità aveva destato viva preoccupazione tra i quasi 200 cittadini dell'ultima roccaforte europea del comunismo reale approdati negli ultimi tempi in città.

Nei giorni scorsi Franco Codega si è incontrato con una delegazione di 20 alabanesi, ai quali ha riferito sulle iniziative intraprese dalla presidenza delle Acli triestine nei confronti della Commissione per il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Della vicenda è stata interessata pure la presidenza nazionale delle Acli, che è presente nel Consiglio italiano per i rifugiati. Il presidente delle Acli locali ha riferito loro di aver avuto assicurazione anche da parte dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati di Roma che nessuna decisione è stata presa, nè lo sarà, in ordine alla qualifica di rifugiato senza che la commissione stessa abbia avuto la possibilità di ascoltare verbalmente quanti hanno chiesto asilo politico.

In questo senso è stato rassicurato anche il primo gruppo di albanesi giunto all'ombra di San Giusto: alcune notizie diffusesi recentemente avevano fatto loro intravvedere l'idea che per molti una decisione negativa era già stata presa.

Codega ha confermato il proprio impegno, e quello della sua organizzazione, anche nei confronti del Ministero degli interni per assicurare una corretta applicazione delle disposizioni giuridiche e assistenziali, che necessiteranno anche in futuro.

MUGGIA

Porcini in mostra

Si è aperta ieri alla scuola elementare «De Amicis» in via d'Annunzio a Muggia la mostra di funghi allestita dal gruppo micologico «G.Bresadola». La passerella di porcini (è soprattutto questa la specie più rappresentata quest'anno, contrassegnato da una raccolta tardiva più in quantità che in qualità) potrà essere visitata anche oggi fino alle 21, a ingresso libero. Domattina sarà la volta dei bambini delle scuole elementari.

Nella stessa sala sono anche esposte le piante in miniatura del «Bonsai Club» di Trieste.

(a cura della SPE) L1211

SPAZIO 7 / ALLA FIERA DI TRIESTE

25 anni di fotografia nello spazio

Jet Propulsion Laboratory - California Institute of Technology

Contemporaneamente all'apertura di «Spazio 7», si è inaugurata anche la mostra «25 anni di fotografia nello spazio» che rimarrà aperta fino alla fine del mese di ottobre nel Centro Congressi della Fiera di Trieste.

La mostra presenta al pubblico 148 fotografie, di cui 80 a colori ed un video di alcuni viaggi simulati effettuati sulla Terra, Marte e su Miranda (una delle lune di Urano).

Per allestire questa mostra sono state radunate molte delle più belle immagini ricevute nel corso delle missioni spaziali progettate dal Jet Propulsion Laboratory del California Institute of Technology. Caratteristica che accomuna la maggior parte delle fotografie presenti in questa esposizione - resa possibile dalla collaborazione tra la Fiera di Trieste ed il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico - è che sono state realizzate durante le missioni senza equipaggio e sono state ottenute con una speciale telecamera che impiega una serie di filtri per le informazioni relative al colore, invece di una macchina e di una pellicola fotografica. Tutte le immagini, trasmesse dallo spazio, sono state ricostruite a terra con l'aiuto del computer.

Queste fotografie sono di grandissimo valore scientifico, ma alcune di esse, per la loro enigmatica bellezza, meritano un'attenzione particolare e parlano delle analogie tra arte e scienza, perché spesso la creazione di queste fotografie è stata determinata da una serie di scelte di innegabile ispirazione artistica. Tutto questo spiega l'enorme interesse che questa mostra ha destato nel mondo: a New York nei primi due mesi è stata visitata da 110.000 persone, in India è mostra itinerante da tre anni. In Italia, è stata inaugurata a Roma nell'aprile 1990. La mostra è posta sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero della Ricerca Scientifica, dall'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, della Regione Lazio e del Comune di Roma.

FOTO A COLORI?

IN SOLO 1 ORA

Adesso puoi avere le tue stampe a colori, e anche le diapositive, in solo un'ora e con qualità più alta, garantita Kodak. ATTUALFOTO, in via dell'Istria 8, è il tuo negozio KODAK EXPRESS, specializzato nel colore e attrezzato per darti sempre il massimo della qualità possibile nel minor tempo, perchè da Kodak ha uno speciale e costante servizio di controllo ed assistenza. Le tue foto a colori sviluppate e stampate esclusivamente su carta Kodak con le rigorose attenzioni del Servizio Controllo Qualità per dare alle tue foto, e anche alle diapositive, in meno di un'ora, la garanzia di qualità che a Trieste solo il binomio ATTUALFOTO-KODAK è in grado di assicurarti. Sempre!

IN 5 MINUTI

Con il nuovissimo ed esclusivo centro CREATE-A-PRINT Kodak che ATTUALFOTO di via dell'Istria 8 ha appena installato, puoi avere le tue stampe a colori in meno di cinque minuti. Create-a-Print è veloce, facile da usare e divertente: basta inserire il negativo a colori (36 mm), scegliere sul video l'inquadratura desiderata, tagliando, ingrandendo anche un solo particolare del fotogramma, e dare l'o.k. In meno di cinque minuti avrai la tua foto a colori stampata su carta Kodak, con i colori e la qualità Kodak, nel formato standard 13 x 18 o, se lo preferisci, negli ingrandimenti fino a 28 x 36. Con la garanzia di qualità che a Trieste solo il binomio ATTUALFOTO-KODAK è in grado di offrirti. Sempre!

Kodak EXPRESS **attualfoto** 25 VENTICINQUE ANNI DI FOTO A TRIESTE

VIA DELL'ISTRIA 8 - TRIESTE - TEL. 040/75.00.54 - LABORATORIO COLORE - VIA DELL'ISTRIA 3

AURISINA

Decise le nomine

Il consiglio comunale di Duino-Aurisina nella sua ultima seduta ha provveduto alla formale costituzione delle commissioni consiliari, fra cui quella incaricata di redigere lo statuto dell'ente in base alla nuova legge sulle autonomie locali.

Ha anche provveduto alle nomine dei rappresentanti del comune in altri enti. In particolare sono stati eletti, Commissione comunale per il commercio: Bojan Brezigar, Stanislava Mokole; Commissione comunale per l'aggiornamento degli albi dei giudici popolari: Vera Tuta in Ban; Walter Ulcigrai; Comunità montana del Carso: Vittorino Caldi, Martin Luis Brecelj; Mitja Tercon; Rita Contento; Ivan Sirca; Consorzio per l'acquedotto del Carso: Rodolfo Marangon; Stanislao Kariz; Felice Colja.

Azienda consorziale trasporti: Rita Contento, Martin Luis Brecelj, Alessandro Sgambati; Commissione assegnazione alloggi Iacp: Claudio Di Giorgio; Stanislava Mokole; Commissione panificatori: Bruna Leghissa.

Azienda autonoma di soggiorno e turismo: Claudio Di Giorgio; Commissione tributaria: Marcello Fabris, Giovanni Pesaro, Alenka Legisa; 16.o distretto scolastico: Pietro Parentin, Giorgio Depangher, Lorenzo Corigliano; Comitato di gestione sociale del consultorio famigliare: Alessandro Gallucci, Viviana Luksa, Stanislava Mokole.

ANCHE NELLA NOSTRA PROVINCIA L'«ETILOTEST»

Ecco il «misurasbronza»

Installata in una discoteca l'apparecchiatura costruita in Inghilterra

Se vi siete concessi un bicchierino di troppo, c'è l'apparecchio che vi mette in riga. Si chiama «etilotest», costa quattro milioni e, dopo un fortunato collaudo in Inghilterra, arriva a rassicurare i frequentatori delle discoteche di casa nostra. Il funzionamento è semplice, basta avere sotto mano una moneta da 500 lire e quello che, a prima vista, sembra un banalissimo videogame saprà giudicare la percentuale di alcool ingollata da ognuno.

Il marchingegno è arrivato anche nella nostra regione. A bruciare tutti sul tempo è stato Igor Mervic, proprietario di una discoteca alla moda di Duino. «L'avevo già visto all'estero e appena ho saputo della sua introduzione in Italia non ci ho pensato su un minuto» racconta.

L'«etilotest» è realizzato con la stessa tecnologia delle apparecchiature in dotazione alle polizie di 30 Paesi. Prodotto da una fabbrica di Nottingham (che, grazie a questa idea sta facendo affari d'oro), non richiede grandi sforzi di comprensione a chi vi si avvicina per la prima volta. Basta soffiare con una cannuccia in una fessura e nel giro di una manciata di secondi un display dà il verdetto, segnalando il tasso alcolico. Contemporaneamente entra in azione il semaforo del goccetto. Tre colori e tre scritte. Stop, attenzione, vai. Se c'è disco rosso, è meglio tornare a fare quattro salti in pista e lasciar perdere di mettersi al volante.

L'effetto novità sta funzionando. Ogni sera, in discoteca, i clienti si mettono in fila per poter sperimentare l'apparecchio. Un soffio e poi l'atteso responso. Qualche risata in più, qualche incidente in meno. Gli ideatori, del resto, pensano in grande e suggeriscono la sua applicazione, oltre che nelle discoteche, anche nei pub e nei night. Ovunque, insomma, vadano a nidificare quelli della notte.

Nel depliant illustrativo delle qualità dell'«etilotest», la ditta che lo distribuisce in Italia si premura di precisare che la macchina è tarata secondo le norme vigenti nel nostro Paese. Il limite massimo di tasso alcolico è fissato a 0,80 milligrammi per litro di sangue. Lo stesso limite vale anche in Germania, in Belgio, in Grecia (le sanzioni variano da un mese a un anno di carcere) e in Gran Bretagna, dove le multe arrivano fino a quattro milioni, al ritiro della patente e all'arresto per i recidivi.

Vita ancora più dura per gli automobilisti sbronzi in Norveglia: il limite è di 0,50 mg per litro di sangue. In Spagna sono in vigore addirittura metodi da Inquisizione: alle ruote delle auto dei piloti alticci vengono applicati i ceppi. Un metodo brutale ma volete mettere l'efficacia?

Altrettanto istruttivo e sconcertante è un breve studio che confronta diversi soggetti per una stessa quantità di alcool: il tasso risulta più elevato se si tratta di individui a digiuno, di donne e di pesi «piuma». Tempi duri, insomma, per le signorine a stecchetto. Se si è dieta, meglio «carburare» ad acqua. Altrimenti l'infernale (o provvidenziale?) macchinetta vi sbugiarderà.

[ro. de.]

Sembra un normalissimo videogame eppure l'«etilotest» è in grado di verificare il tasso alcolico di ognuno in pochi secondi. (Foto di Montenero)